



MILAN-INTER — Collovati è a terra, lo guardano Altobelli, il reo, Burlani, Bigon e Fedele mentre l'arbitro Michelotti alza il cartellino rosso dell'espulsione.

Inter in dieci nella ripresa per l'espulsione di Altobelli

Rivera rinuncia... al derby: è nato forse il dirigente

MILANO — Gianni Rivera si è seduto un'altra volta sulla panchina dei vigili, accanto all'ingresso degli spogliatoi. Era vestito d'azzurro, una specie di giacca a vento del tutto simile alla tute dell'Inter, e quindi abbiamo stentato a riconoscerlo, a distinguere da un massaggiatore. Invece era proprio lui. Una sorpresa, lo si attendeva in campo ultimo protagonista sopravvissuto come atleta ai tempi nel quale Milano era la capitale del calcio e San Siro la Scala del pallone. Rivera non si è sentito ieri all'altezza della partita che l'Inter avrebbe giocato come ha fatto anche in dieci uomini, a passo di carica. Il passo dei ventenni, naturalmente, quello che lui non ha più. Con Rivera però in quella panchina è rimasto anche il gioco: la partita ha soddisfatto gli amanti delle tattiche, è stata una serie precisa di marcare astisianti. Ma il pallone ha viaggiato poco e male. «Mi sentivo stanco — ha detto Rivera alla fine — e quindi ho preferito non rischiare. Liedholm mi voleva in campo. Ha detto che avrei dovuto scegliere io, ed io ho scelto: il ritmo

dell'Inter poteva essere troppo elevato per me. D'accordo, non sarà certamente rimasto scontento Bersellini dalla mia assenza, ma certamente a loro sarà spiaciuto di trovare Rivera al posto mio che corresse di più. Sarà vera questa battuta d'umiltà? Sarà solo ironia? Rivera è stato spesso forse eccessivamente, accusato di fagocitare tecnicamente la squadra, di rallentarla, di non saper rinunciare mai al suo podio nemmeno nei momenti in cui la vista è bassa e la musica dallo spartito si legge male. Rivera calciatore non si discute, Rivera uomo ha ancora molto da imparare, Rivera dirigente non esista. Ecco: ieri è forse nato quel Rivera dirigente, quel Rivera club capace di restare fermo dietro ad una scrivania per trasmettere agli altri il suo impagabile patrimonio di cultura calcistica che si attendeva. Come ha fatto Mazzola, appunto. O come ha fatto tanti altri. Sappiamo che la scelta è stata coraggiosa anche per un altro motivo: Elisabetta Viviani, la sua compagna, era in tribuna per applaudirlo o non sapeva della sua assenza. E' rimasta sorpresa quando un funzionario del Milan le ha detto che Gianni non sarebbe sceso in campo. Pazienza, guarderò gli altri. Proprio come lui. Dunque una scelta coraggiosa. Ed il Milan senza Rivera (anzi il Milan del «dopo Rivera» come lo si chiama) ha vinto lo stesso. Novellino però non ha potuto deliziare nessuno, perché Orriali lo ha costretto all'immobilità. In tribuna non sono stati pochi a chiedersi, su qualche faccia di De Vecchi e Burlani, hanno detto: «Però, se questo passaggio lo faceva Rivera...» lui ha questo pregio di sembrare inutile quando è in campo ma indispensabile quando non c'è. Come tutti i fuoriclasse. g. m. m.

Il gol di Maldera consente al Milan di imporsi in un derby di soli nervi

L'affossante serie delle marcature ha soffocato il gioco e lo spettacolo Michelotti, confermato validissimo, ha comminato anche sei ammonizioni Prima dell'unica rete (5' della ripresa) Chiodi aveva colpito un palo



MILAN-INTER — Maldera, invano ostacolato da Scanziani, realizza di testa il gol vincente rossonero.

Collovati giura: Altobelli mi ha colpito alla testa

MILANO — Nils Liedholm inizia come di consueto. Da anni, ormai, i suoi «spogliatoi» non cambiano di una virgola. Eccezionali gli avversari, così così il Milan. Leggete un po' cosa dice di questo cattivissimo derby: «Grande Inter, molto meglio di quanto pensassi. Volevo vincere a tutti i costi ed è stata sfortunata. A noi è mancata calma e tranquillità, in altre parole ci è mancato Rivera. Novellino? L'hanno marcato talmente stretto e lui non ha potuto fare molto. Comunque il giovanotto è mosso con intelligenza andando ad attestarsi su posizioni più arretrate». Qualcuno gli chiede perché non abbia ritenuto opportuno impiegare Antonelli. «Antonelli precisa — venerdì aveva 39 di febbraio e sabato non si è allenato. Avrebbe giocato senz'altro. Non esistono problemi... Comunque lasciatemi spendere una parola d'elogio per Baresi. Questo ragazzo fa miracoli. Anche ieri ha tenuto duro con un ginocchio fuori posto». Proprio Baresi, cui il professor Scotti ha diagnosticato un leggero strisciamento a uno dei collateralieri del ginocchio sinistro, racconta il suo derby personale, quello con il fratello di parte interista.



MILAN-INTER — Maldera, dopo il gol, esulta mentre Baresi ribatte con stizza il pallone in rete.

Ferrara, si ritrova con un tagliando sopra l'occhio sinistro. «Non so chi sia stato — spiega —. Forse Scanziani. Non ha importanza. Loro erano sicuri di vincere. Me lo avevano ripetuto più volte a Ferrara e invece portavamo fare noi il 2-0. Se quel tiro di Sartori fosse entrato...». Collovati spiega l'espulsione di Altobelli. «Vi dico che mi ha colpito alla nuca. Con un pugno o con una gommatina, non so. Forse l'arbitro è stato un po' troppo severo. Però c'è stata sproporzione tra il mio intervento (di gioco) e la sua reazione. Maldera è ancora cannoniere. «Ci tenevo particolarmente a far secca l'inter anche se devo ammettere che l'espulsione di Altobelli ci ha favoriti». Ad osservare il Milan c'era anche Tony Book, manager del Manchester City, prossimo avversario in Coppa UEFA del rossoneri: «E' stato un classico derby — ha spiegato mister Book —, dieci minuti prima dell'inizio, noi avevamo ripetuto più volte a Ferrara e invece portavamo fare noi il 2-0. Se quel tiro di Sartori fosse entrato...».

Mazzola è davvero convinto: l'arbitro non era in buona giornata

MILANO — Eugenio Bersellini accusa il colpo. Facendo violenza al suo carattere riservato, uscendo dalla cortina fumogena delle cose ovvie, lo sentiamo una volta tanto aludere polemicamente all'arbitro. «Volevamo contenere il Milan — dice — per poi uscire allo scoperto. L'espulsione di Altobelli ha scombinato tutti i nostri piani. I miei hanno comunque rotolato e sono andati vincitissimi al gol. Io vi dico che se qualcuno ha regolato la partita al rossoneri questo qualcuno non siamo stati noi. Ho visto falli peggiori di quello commesso da Altobelli rimanere impuniti. Per quanto riguarda il ragazzo deciderà la società». Sandro Mazzola incontra tutto il suo intervento su Michelotti. «Come i giocatori hanno giornate di luna storta, in cui sbagliano tutto, anche Michelotti in questo derby ha commesso numerosi errori che, ovviamente, ci hanno danneggiati. Resta un direttore di gara molto valido e molto onesto. Però l'espulsione di Altobelli assolutamente non c'era. Il nostro centravanti cercava soltan-



MILAN-INTER — Chiodi spara a rete ma la palla finirà sul palo.

to di divincolarsi dall'abbraccio troppo soffocante di Collovati. Il quale Collovati è stramazzato al suolo ma mi risulta abbia prosieguito la partita in perfetta salute». Assente Frizzoli, è l'avvocato Frisco il portavoce della presidenza. «Già in occasione di Perugia-Fiorentina — dice — Michelotti aveva ammonito otto giocatori. Qui ha estratto sei volte il cartellino giallo e una volta quello rosso. Evidentemente non attraversa un periodo di gran forma. Devo però dire che ha visto giusto in occasione del presunto rigore. Baresi non è intervenuto fallosamente. Ho capito che l'Inter avrebbe perso questo derby quando ho visto che il Milan non presentava Rivera in campo. Avremmo vinto facile...». Orriali, quasi all'improvviso, ha saputo che gli sa-

rebbe toccato marcare Novellino? «Siamo stati sfortunati. Con Altobelli in campo sarebbe finita diversamente, ne sono certo. Ma lo dico come si fa ad espellere un giocatore per un fallo del genere? L'unica cosa che mi consiglia in questa giornata maledetta, è la mia prestazione personale. Sto gradatamente ritrovando la condizione. Era anche ora...». a. c. o.

rio. Rivera non si è sentito all'altezza del compito che, forse, avrebbe dovuto svolgere. Il compito di deliziare gli spiriti di un po' di gioco. Con Rivera, anche il calcio è stato il grande assente del derby. Basta scorrere il nostro taccuino, che oltre ad essere occupato dai provvedimenti disciplinari come quello di Michelotti dice di scarsi appuntamenti per tutto il primo tempo. Ci sono voluti infatti

la bellezza di trentuno minuti prima che un tiro (di Marini, appena alto) viaggiasse verso una porta. Era forse quella la vigilia della partita, sino a quel momento vissuta d'irrespirabile corpa a corpo. Al fine infatti il Milan rischiava di andare in vantaggio con Chiodi: tirava Maldera, Bordon sbucava l'intervento e l'ala sinistra rossonera andava a toccare la palla con le mani su intervento di Marini a distanza ravvicinata. Erano però mani portate al volto in istintivo gesto di difesa e quindi inappuntabile era la decisione dell'arbitro di non punire il difensore. In dieci uomini ovviamente l'Inter poteva solo battersi con coraggio ed abnegazione nel secondo tempo. Un merito, questo di non demordere mai in nessun momento, che anche gli avversari riconoscono agli sconfitti. Il 5' gol che decideva la partita: era De Vecchi a centrare in area, era Chiodi a fare da torre deviando la palla con le mani ed era il terzino ad infliggere Bordon vanto di testa. Il restante della partita non meritava più altro citazioni. Ad eccezione di due: una profezia sfortunata (tiro fuori) di Pasinato al 7' ed un salvataggio di Burlani al 17' con Albertosi battuto di testa da Scanziani. Semmai un appunto curioso riguardava Beccalossi e Michelotti, quando quest'ultimo in area rossonera «falciava» l'interista lanciato alla ricerca del gol. Insomma, per l'Inter una giornata tutta storta. Per il Milan, naturalmente, la soddisfazione di avere riguadagnato un punto sulla Juventus.



MILAN-INTER — Capello e Rivera al derby da spettatori.

Gian Maria Madella

Tifo a 350 pollici per i quindicimila accorsi al Palasport



MILAN-INTER — Duello Baresi-Pasinato con Collovati sullo sfondo.

MILANO — La prima impressione è stata quella di essere capitati, forse per errore, in una amplissima sala cinematografica. Nessuna strisciante di parte, pochi i brucettini a striscie, non più di tre o quattro le bandiere accuratamente celate sotto le sedie e pronte ad essere usate al momento opportuno. Il derby dei poveri, degli sfortunati e dei curiosi cominciava sottotono, eppure erano oltre quindicimila gli spettatori che avevano preso d'assalto il Palasport di via Testa, per una volta «dependance» di San Siro, pagando in alcuni casi anche quattro il prezzo del biglietto contenuto nelle diemilia lire. Appollaiati nel buio, sulle scale, o comodamente

seduti sulle seggiole del «parterre», quelli che non erano riusciti a trovare un biglietto per lo stadio erano lì in religioso silenzio ad attendere il fischio di inizio di quel derby. Lo schermo gigante si perdeva sullo sfondo e i novanta metri quadrati di tela bianca sembravano un pezzo di cielo. Poco il tifo, anche perché i presenti, in qualche modo, si sentivano estranei alla polveriera di San Siro, si sentivano fuori dal grande «giro», pesci fuor d'acqua, insomma. Lo schermo gigante si distaccava dal muro e si staccava dal muro e nemmeno l'entusiasmo e nemmeno l'entrata in campo delle squadre ha avuto il potere di scatenare il putiferio che ci si attendeva. Pochi gli incidenti nei primi quarantacinque minuti di gioco, anche perché lo spettacolo offerto dai 23 comprimari che recitavano a duecento metri di distanza era un tantino incolore. Sul grande schermo, in pratica un televisore a colori di 350 pollici, si seguivano immagini di un tantino sbiadite per i giochi d'ombra nella parte superiore dello schermo. Lunghi minuti iniziali solo qualche grido ha spezzato il silenzio per criticare la qualità delle immagini o la poca sofferza dei tecnici addetti alle telecamere. Non si è visto, ad esempio, il fallace di reazione che è costato ad Altobelli l'espulsione e nemmeno il gran bolide scoccato da Chiodi nel primo tempo, perché la nuca di uno spettatore fortunato, uno di quelli che era riuscito ad incunearsi a San Siro, si è messa sulla traiettoria della telecamera. Peccato, ma a quel punto non era nemmeno logico strabuzzarsi e qualcuno, con molta filosofia, ha commentato: «Lo vedremo questa sera alla moviola». L'iniziativa non è comunque stata malvagia, migliorando le immagini l'esperimento può sicuramente diventare piacevole consuetudine. Soprattutto perché ha il pregio, se ben realizzata, di anticipare la trasmissione in diretta della Rai, tradizionale appuntamento domenicale del tardo pomeriggio. Anche il prezzo contenuto del biglietto dovrebbe favorire il divulgarsi dell'iniziativa che in altri Paesi ha già preso piede. a. z.